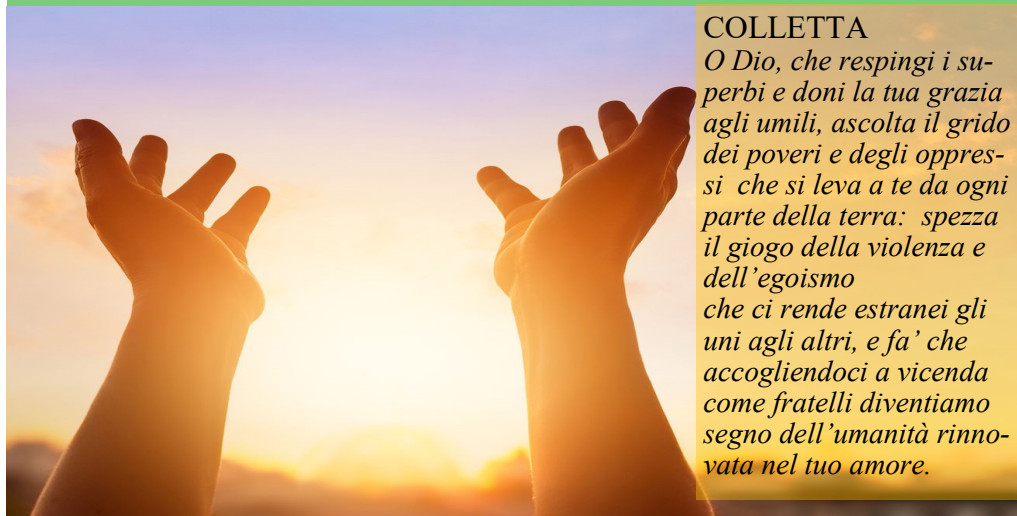


17 febbraio 2019

Anno 14 - Numero 14
www.luccatranoi.it

VI domenica del Tempo Ordinario
Anno C



COLLETTA

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore.

Quel “voi” delle Beatitudini che ci riguarda tutti.

Diversamente dalla versione di Matteo, Luca sintetizza le beatitudini ed aggiunge - inattese - quattro durissime ammonizioni. Inattese proprio perché le scrive Luca, lo scriba della mansuetudine di Cristo.

Inattese proprio perché provengono dalla penna di colui che sempre attenua i toni, stempera la durezza della sequela, ammorbidisce i tratti più aspri della predicazione di Gesù. Se Matteo dice: "Beati i poveri...", Luca aggiunge: "Beati voi poveri...". Luca ha di fronte a sé i poveri, i perseguitati. E sa, dalle informazioni che ha ricevuto da chi c'era, che Gesù, ad un certo punto, ha alzato lo sguardo oltre l'orizzonte, oltre le colline di Samaria, verso Gerusalemme ammonendo i ricchi, i sazi, i gaudenti. Ma chi vive in prima linea lo sa, e apprezza. **Dio crede nella conversione di ogni uomo, certo. Ma sa anche quanto sia forte l'ostinazione e la chiusura.** Per chi vive nel degrado e nell'illegalità, per chi, come ai tempi di Amos, calpesta il diritto del povero il giudizio sarà senza misericordia, poiché non ha avuto misericordia. Vedendo le tragiche immagini del terzo mondo, vedendo che l'economia si è trasformata in un mostro che tutto divora, ascoltando la testimonianza di chi è dovuto emigrare per avere da vivere o chi viene nel nostro Paese in cerca di vita, o di chi, licenziato e senza lavoro da mesi, apprezza questa sferzata di Gesù. E l'apprezzano i fratelli e le sorelle cristiani (e non) che combattono, che si dibattono nella barbarie crescente, facendo come Dio, che difende il diritto dell'orfano e della vedova.

LITURGIA DELLA PAROLA

INNO DEL GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito,
Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

PRIMA LETTURA (Ger 17,5-8)

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 1 Beato chi pone la speranza nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo: le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,12.16-20)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.



**Israele—La chiesa
delle Beatitudini.**

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli.

Alleluia.

VANGELO (Lc 6,17.20-26)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

La benedizione-maledizione iniziale stesa in stile sapienziale anche se inserita nella profezia di Geremia fa quasi da premessa letteraria e teologica alla proclamazione delle **beatitudini lucane**. Geremia con un perfetto parallelismo dipinge l'atteggiamento fondamentale e radicale del **credente** e del **mis-credente**: «maledetto l'uomo che confida nell'uomo... benedetto l'uomo che confida nel Signore» (17,5.7). Il verbo centrale è quello della fede, **confidare**, cioè porre la propria stabilità, il fondamento dell'edificio della propria esistenza. Due sono, perciò, le scelte fondamentali, l'autosufficienza idolatrica e l'adesione gioiosa alla proposta di Dio. E gli sbocchi delle due opzioni sono vivacemente illustrati dalla doppia immagine vegetale, simbolo di vita, di frutto, di freschezza per il fedele, di morte, di aridità e di amarezza per il peccatore. Su questo dualismo che non è metafisico ma soteriologico, cioè legato alle libere decisioni umane, si articola anche la struttura delle beatitudini lucane, per molti versi originali rispetto a quelle riferite da Matteo nel discorso della Montagna. Iniziamo le nostre brevi note su questa "magna charta del cristianesimo" con un'osservazione preliminare. Il discorso della Montagna di Matteo e il parallelo ma più ridotto «discorso dei campi» di Luca rivelano a un'analisi di radiografia storica e letteraria una matrice precedente forse aramaica usata nella primitiva predicazione apostolica. **All'origine, quindi, si deve supporre una collezione di detti di Gesù pronunciati in circostanze diverse e successivamente «antologizzati» dalla predicazione cristiana.** Questa raccolta ha avuto perciò una finalità non tanto cronologico-biografica quanto piuttosto kerigmatico-pastorale. Questa pagina è allora, un documento e una testimonianza della catechesi cristiana, è una sintesi della fisionomia morale del discepolo di Gesù, destinata in Matteo ai giudeo-cristiani e in Luca agli etnico-cristiani, secondo quel procedimento di attualizzazione della parola di Gesù che è visibilissimo nella storia della redazione dei singoli vangeli. **Il messaggio delle beatitudini è un appello sintetico e radicale rivolto a coloro che hanno già fatto la prima scelta per Gesù e per il Regno e che ora devono impostare la loro esistenza di creature nuove.** Le beatitudini di Lc colpiscono per la loro brevità (quattro rispetto alle nove di Mt), compensata però dai guai paralleli assenti in Mt, per il voi diretto ed immediato lanciato agli ascoltatori diverso dal più generale «Beati i poveri...» di Mt, dall'accento sociale posto sulle beatitudini stesse. Se questi «voi» si trovano ora in situazioni di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione allora è per loro la beatitudine di Gesù. Se invece si trovano nelle situazioni opposte, anche se si dicono discepoli e dal mondo sono considerati amici e «beati», rimangono sotto la minaccia del «Guai a voi». Essi devono verificare subito la loro sequela di Cristo perché in realtà è solo ipocrisia e devono misurarla sull'amore operoso verso i fratelli poveri, affamati, sofferenti e perseguitati. Le beatitudini di Lc valgono direttamente per coloro che conoscono Gesù e che si vogliono dire con verità suoi discepoli.

La beatitudine centrale che definisce e specifica anche le altre è quella sulla povertà. Essa evoca indubbiamente la categoria veterotestamentaria dei «poveri di Jahweh», testimoniata vivamente in Luca dai canti di Maria, di Zaccaria e di Simeone. Essi sono l'emblema di un atteggiamento personale globale: pur nelle molteplici avversità dell'esistenza loro e di Israele, pur sperimentando la drammaticità di una speranza nell'invisibile, essi conservano intatta la loro fede nel Dio delle promesse, nel suo Messia e nel suo Regno. Liberi dalla disperazione, sono altrettanto lontani dall'orgoglio autosufficiente e dal fatalismo rassegnato, divenendo così «i giusti per la fede» se volessimo usare un'espressione paolina. Tuttavia, secondo una costante tematica lucana visibilissima in una lettura pur superficiale dell'intero vangelo, essi sono anche i poveri sociologicamente tali, i diseredati, gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati, i privati dei diritti civili, ritenuti dai benpensanti **«dis-graziati»** anche davanti a Dio. È a costoro che Gesù lancia il suo messaggio personale, è di costoro che Gesù si interessa, è costoro che Gesù presenta come modello per la Chiesa. Altrimenti le speranze e la rilevanza per la costruzione del Regno non hanno consistenza: nella parabola del ricco epulone e dei suoi fratelli Gesù sottolinea che per i sazi non servono né i profeti, né «un morto che risuscita», con probabile allusione al Cristo stesso (Lc 16, 19-31). La **descrizione fortemente idealizzata della comunità di Gerusalemme fatta da Luca in Atti 2,42-47 ; 4,32-37** è forse per l'evangelista la fisionomia autentica della vera Chiesa di Cristo. Nel commento che Paolo sta svolgendo sul Credo cristiano che egli ha citato esplicitamente in 15,3-5 si apre ora un grande paragrafo sul mistero centrale del cristianesimo, la risurrezione di Cristo. Il ragionamento teologico paolino, impostato secondo la metodologia rabbinica e costruito per absurdum, vuole marcare la ridondanza esistenziale ed antropologica che la risurrezione di Cristo ha nel credente. La negazione di questa risonanza, che è la nostra risurrezione, trascina con sé la negazione della risurrezione di Cristo e della sua efficacia salvifica (v. 16). La negazione della risurrezione di Cristo trascina con sé la negazione della sua gloria, cioè della sua divinità, e quindi della stessa fede cristiana. La negazione della fede cristiana trascina con sé la negazione della nostra salvezza (v. 17) e della nostra speranza. Tutto questo è assurdo — ammonisce Paolo — perché la Chiesa ha l'esperienza viva dello Spirito che testimonia la nostra liberazione dal male. L'absurdum di quell'argomentazione negativa crolla. Cristo è realmente risorto operando così il recupero pieno in Dio di quell'umanità che egli aveva assunto nell'incarnazione. Egli è la nostra *aparchè*, la nostra **«primizia»** (v. 20; cfr. Rom 8,23; 11,16), egli è il primo uomo che entra nella gloria conducendo con sé i suoi fratelli, è la «primizia» più preziosa e più nobile essendo l'ideale perfetto divino verso cui l'umanità intera è attratta così da diventare «perfetta anch'essa come il Padre celeste» (Mt 5,48).

LITURGIA EUCARISTICA

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**

**I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.**

Osanna nell'alto dei cieli.

**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace”, non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE



*Signore, che ci hai nutriti
al convito eucaristico,
fa' che ricerchiamo sem-
pre quei beni che ci danno
la vera vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Liturgia — La preghiera (IX)

Conoscere la preghiera attraverso il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

Perché è efficace la nostra preghiera?

La nostra preghiera è efficace, perché è unita nella fede a quella di Gesù. In lui la preghiera cristiana diventa comunione d'amore con il Padre. Possiamo in tal caso presentare le nostre richieste a Dio e venire esauditi: "Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena" (Gv 16,24).

La preghiera è un decentramento del nostro io **per lasciare che l'io di Cristo dispieghi la sua vita in noi**: si tratta di accogliere il Figlio nella sua presenza di Signore e di accettare che egli venga con il Padre a porre la dimora in noi (cf. Gv 14,23), mediante lo Spirito santo. E accogliere il Figlio non significa solo dimorare "in Cristo", **ma diventare sua dimora, cioè sperimentare la vita di Cristo in noi**, fino a confessare: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). È un'esperienza capitale per il credente, è il criterio in base al quale discernere la qualità della fede cristiana, come ci ricorda la domanda con cui Paolo invitava i cristiani della giovane comunità di Corinto a mettersi alla prova: **"Non riconoscete che Gesù Cristo abita in voi?"** (2Cor 13,5). Grazie a questa reciproca inabitazione, possiamo fare nostra la preghiera di Cristo: ecco la preghiera cristiana, nella quale lo Spirito ci conforma sempre più al Figlio nel suo essere costantemente rivolto verso il Padre.

Pregare è anche chiedere a Dio ciò di cui abbiamo bisogno, ma chiederlo nel **Nome di Gesù, fidandoci della sua promessa**: *"Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, la farò"* (Gv 14,13). Questo significa certamente unire la nostra preghiera a quella di Gesù, che "alla destra di Dio intercede per noi" (Rm 8,34); ma, soprattutto, accordare la nostra preghiera con la sua, **cioè avere in noi gli stessi sentimenti che furono in lui** (cf. Fil 2,5). Fine della preghiera, infatti, è ottenere che noi facciamo la volontà di Dio, non che Dio faccia la nostra: non le nostre preghiere trasformano il disegno di amore di Dio su di noi, **ma sono i doni che Dio concede nella preghiera a trasformarci e a metterci in comunione d'amore con lui!** Ecco perché, se si prega nel Nome di Gesù si è già esauditi (cf. Gv 16,23-24), avendo posto come primato su tutto il desiderio che la volontà di Dio si compia in noi e in tutte le creature: questo primato è stato la sete di Gesù lungo tutta la sua vita, è stato il suo cibo quotidiano (cf. Gv 4,34).

A tale esaudimento occorre credere, perché tutto diventa possibile a colui che ha fede (cf. Mc 9,23; 11,24). La preghiera è dunque sempre *"oratio fidei"* (Gc 5,15), cioè non soltanto preghiera che va fatta con fede, **ma che discende dalla fede**: la preghiera è l'eloquenza della fede. E se è vero che la nostra fede (e dunque la nostra preghiera) è sempre fragile, basta metterla nella fede di Gesù Cristo, lui che è "la fede perfetta", secondo la bella definizione di Ignazio di Antiochia: e lui la porterà a compimento, **donandoci la forza di "fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare"** (Ef 3,20).

AGENDA PARROCCHIALE



17 DOMENICA VI domenica Tempo Ordinario

Incontro con le coppie che si preparano al sacramento del Matrimonio: locali di san Paolino, ore 21

18 LUNEDÌ

Beato Angelico

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

19 MARTEDÌ

San Mansueto

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

20 MERCOLEDÌ

Santa Giacinta

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

“Vietato ai minori di 60 anni”, incontri e animazione nei locali di san Leonardo dalle 15,30 in poi

21 GIOVEDÌ

San Pier Damiani

Benedizione ed incontro con le famiglie dalle 15 in poi

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica
ore 18,30 a san Leonardo in Borghi
ore 21,00 a san Paolino

Incontro dei **Gruppi Smile e Le Vele** dalle 17,30 alle 19,30 locali di **san Pietro Somaldi** (spazio Oratorio)

22 VENERDÌ

Cattedra di San Pietro apostolo

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

23 SABATO

San Policarpo

Incontri dei gruppi S.Michele, S.Paolino.

Incontro dei **genitori del Gruppo san Frediano** (3 el.) **locali di san Leonardo in Borghi**. Ci sarà un servizio di “animazione e custodia” per i ragazzi

24 DOMENICA VII domenica Tempo Ordinario

Gruppo san Pietro (I media) Giornata “ragazzi e famiglie insieme”: Partecipazione alla **mess**a delle 12 in san Frediano, poi “trasferta” a san Pietro Somaldi per **pranzo “porta e condividi”**; poi un pomeriggio da trascorrere insieme, anche con la **proiezione di un film**.

Incontro con le coppie che si preparano al sacramento del Matrimonio: locali di san Paolino, ore 21

Da mettere in agenda
In Ascolto della Parola di Dio nella Città
Giovedì 28 febbraio ore 18,30 con don Luca Bassetti per approfondire la narrazione del vangelo di Luca.
Chiesa di san Paolino

Questo mese

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Martedì 5 marzo riprende la sua attività il Centro di Ascolto della Parrocchia

Dopo l'attivazione del "Progetto Accoglienza e Colazioni" nella nostra Parrocchia riprende la sua attività il **Centro di Ascolto**, strumento decisivo per un'attenzione rinnovata ai nostri fratelli in difficoltà, economica ma non solo. Infatti il centro di ascolto ha come scopo principale non tanto l'erogazione diretta di servizi ed aiuti quanto quello di essere **un luogo dove trovare accoglienza ed "ascolto" a partire proprio dai molteplici disagi che affliggono una parte della nostra Parrocchia**, la più importante nella logica della pagina del Vangelo di oggi! Il Centro si trasferisce da san Leonardo in Borghi ai rinnovati locali parrocchiali di san Paolino. L'orario del Centro è, in questa fase di riattivazione, **ogni martedì dalle 9,30 alle 11,30**.

L'apertura e la sede del Centro di Ascolto sarà da Martedì 5 marzo p.v. in piazza san Pierino 11.

Chi vuole, chi cerca informazioni, può contattare il **cellulare del Centro di Ascolto 366 10 62 288 oppure la email: parrocchia@lucatranoi.it**

VICINI NELLA PREGHIERA CON...

Le famiglie di **Millo Battistini** e di **Gianfranco Ilario Rappazzo** che sono tornati alla Casa del Padre.

"Contro corrente: gli Enea del 2000"

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019

ORE 16,00

PRESSO LA SALA CONFERENZE DEL COMPLESSO S. MICHELETTO LUCCA

A conclusione del progetto "Contro corrente: gli Enea del 2000", realizzato dalla Cooperativa Giovani e Comunità e dall'Associazione Centro Zerka T. Moreno, **destinato ai richiedenti asilo ospiti nella provincia di Lucca**, saranno presentare alla città i risultati raggiunti e i possibili sviluppi per il futuro.

L'obiettivo è quello di **favorire l'incontro e la conoscenza gli uni degli altri in modo da contribuire a ridurre i giudizi e i pregiudizi, consentendo una maggiore conoscenza del fenomeno migratorio**.

Progetto Accoglienza e Colazioni

Cerchiamo ancora volontari disponibili per questo servizio per raggiungere la nostra "quota 100 volontari". Per adesioni: cellulare della Parrocchia 331 57 99 010 oppure quello del Centro di Ascolto 366 10 62 288 oppure alla email: parrocchia@lucatranoi.it

UN ALTRO PASSO VERSO LA VALORIZZAZIONE E LA CURA DELLA NOSTRA MEMORIA E DELLA NOSTRA CULTURA

Stanno per iniziare i lavori di restauro dei due grandi affreschi nel coro (lato destro) della chiesa di san Paolino raffiguranti **"il Miracolo di san Paolino"** e **"La predicazione di san Paolino"**. Si tratta della prosecuzione del lavoro iniziato lo scorso anno e che visto il recupero e la conservazione di un ciclo pittorico raffigurante "i segni" lasciati dalla memoria del Santo Patrono della Città e della Diocesi. I lavori, appena iniziati, si



concluderanno in tempo per la festa di san Paolino, il 12 luglio.

Le due opere "Il miracolo di San Paolino" di Filippo Gherardi e "La predicazione di San Paolino" della coppia pittorica Stefano Casiani detto "il Certosino" e Ippolito Marracci pur non essendo gravemente danneggiati

richiedono un profondo lavoro di ripulitura e di ripresa là dove crepe e interventi del passato hanno lasciato i loro segni. Il restauro, sotto la tutela della Soprintendenza ai beni Culturali di Lucca è affidato allo Studio del dott. Marco Cigolotti, che ha già eseguito il restauro delle pitture frontali.



BENEDIZIONE ED INCONTRO CON LE FAMIGLIE inizio ore 15,00

Per informazioni 0583 53576 dalle 8,30 alle 13 dal lunedì al venerdì oppure telefonare al cellulare della parrocchia 331 5799010 oppure mandare una e-mail parrocchia@luccatranoi.it

18 febbraio Lunedì	Via S. Andrea numeri pari dal n.2 Vicolo delle Ventaglie
19 febbraio Martedì	Via S. Andrea numeri dispari dal n.1
19 febbraio Martedì	Vicolo dell'Altopascio, P.za del Suffragio, Piazza S. Quirico, Via dell'Arancio, Piazza dell'Arancio, Vicolo S. Carlo, Via Altogradi
20 febbraio Mercoledì	Piazza Guidiccioni, Piazza del Carmine, Via del Carmine, Via S. Gregorio, Piazza S. Gregorio, Via delle Chiavi d'oro.
21 febbraio Giovedì	Via A. Mordini (già Via Nuova) numeri dispari dal n.1
25 febbraio Lunedì	Via A. Mordini (già Via Nuova) numeri pari da n.2

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Chiesa di san Paolino



Crocifisso

Il Crocifisso fu realizzato da uno scultore tedesco agli inizi del XIV secolo e forse fu portato a Lucca da qualche mercante. Cristo presenta una posa soffre-

rente con la testa, probabilmente non originale ma riscolpita in seguito, reclinata su un petto ampio e squadrato con le costole in forte evidenza. È coperto solo da un lungo perizoma, dorato e arabescato, annodato lungo il fianco sinistro che scende oltre il ginocchio in ampie pieghe composte. La croce è un albero in cui si vedono i segni dei rami, allusione all'Albero della vita, perché dalla croce viene la salvezza.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e viglie delle feste)

17,30: S. Frediano

19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)

09,00: S. Leonardo in Borghi

10,30: Chiesa Cattedrale

10,30: S. Paolino

12,00: S. Frediano

(sospesa durante l'estate)

18,00: S. Pietro Somaldi

19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini

07,30 Comboniani

08,30 Visitandine

10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano

09,00: Chiesa Cattedrale

(escluso il sabato)

10,00: S. Giusto

18,00: S. Leonardo in Borghi

(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:

ore 16,00-17,00

S. Leonardo in Borghi:

venerdì ore 15,00-18,00

San Giusto:

dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.